



## LE COSTE DELLA NORMANDIA

di L. Steffani, inc. L. Cherbuin, comm. L. Gatta, *Gemme d'arti italiane*, 197x143 mm, a. X, p. 79

La pittura è sorella della poesia: ecco l'adagio verissimo che correndo tradizionalmente sulla bocca di tutti, da Orazio a noi, si traduce e s'incarna nella realtà dei fatti.

Camminando di pari passo queste due arti gemelle, uno stesso argomento fornì non di rado la materia ad entrambe; ov'era a cogliere il bello, il sublime, l'affettuoso, entrambe lo colsero. Né solo il concetto storico fu da esse interpretato e svolto in uguale maniera, ma perfino nell'ideale e nell'inventivo tal fiata s'intravidero e indovinarono: ché se alla vista d'un quadro la vostr'anima si sente commossa da un profumo indistinto di poesia, e il labbro mormora involontario qualche carne soave, segno egli è, che un medesimo pensiero, uno stesso concetto guidava la penna del poeta e il pennello dell'artista, ispirava la mente e il cuore di amendue. Idilli ed anacreontiche sono i putti dell'Albani e i paesi del Poussin; poesia biblica lo Sposalizio di Raffaello; concetto dantesco i Crepuscoli di Michelangelo.

Nella storia dell'arte italiana voi potete quasi intravedere le diverse fasi che attraversò la letteratura del paese. Foggiata dal misticismo dell'età di mezzo, essa vi offre in copia Madonne e Santi e glorie d'Angioli: e le chiese e conventi della Penisola si abbellano di pregevoli affreschi, di tele maestrevolmente trattate, in cui la ispirazione è sempre attinta al concetto medesimo: non le sole famiglie opulenti e patrizie, ma le più modeste benanco vogliono avere il lor quadro d'argomento sacro, e il povero artiere trae grama la vita, lieto se un giorno co' suoi risparmi potrà raggranellar quanto basti per acquistare una Madonna di Frate Angelico, o di Luca della Robbia, innanzi cui inginocchiarsi devoto a recitare colla sua famigliola la preghiera dell'*Ave Maria*.

Il classicismo del quattrocento imprime nuovo indirizzo e diverso alla poesia italiana? Voi vedete la pittura, per affratellarsi con essa, fuorviare dal compito

che dovrebbe indettarsi: voi la vedete con quella isolarità dalla palpitante età del presente, per andar raminga in traccia di un lontano passato, vivo solo nella storia dell'arte, e tesservi intera sulla tela e nel marmo le favole e i miti dell'antico Paganesimo.

Alla letteratura della Penisola sorride un'era novella di rigenerazione, e l'arte figurativa vi si associa pronta e volenterosa, e detti generosi dell'Astigiano trovano riscontro nella pittura, che s'ispira alla severa virtù dei figli della Romana Repubblica; nella scultura, che effigia le fiere sembianze di Cajo Gracco e di Marco Bruto.

Finalmente il *romanzo storico*, l'*intimo*, il *sociale*, la *novella* prendono posto nel gremio delle lettere italiane, e la pittura vi s'informa, gli episodi più affettuosi e toccanti son riprodotti nei quadri in tal copia, che si avvicina quasi all'abuso ed alla profusione, e la pittura così detta di genere sorge a nuova vita, s'indirizza a più nobile e utile scopo, si fa maestra ed educatrice, porta, in una parola, il proprio tributo alla lunga e difficile opera del morale miglioramento della società.

La pittura è sorella della poesia, noi lo ripetiamo, e quasi sempre ne divide le glorie e i travimenti.

A queste conclusioni noi venivamo di pensiero in pensiero, di idea in idea, allorché soffermati innanzi alla scena di marina, di cui accettammo con piacere l'incarico di tener parola, ci correavamo alla memoria, da Virgilio a Byron, i sommi ingegni innamorati di codesto elemento, che in ogni istante della sua esistenza offre un lato poetico, artistico, grandioso. Sublime nella rabbia della distruzione, quando sbalza impetuoso percuotendo la sponda, e infrangendosi attraverso gli scogli rotto in minutissimi spruzzi; bello d'una bellezza calma e maestosa, quando in bonaccia accarezza il legno che lo veleggia, e le onde, leggermente incalzandosi l'un l'altra, vanno a smuovere le ghiaje del lido; grandioso quando la pianura interminata dell'acque, non frastagliata né intercetta da seni, da

golfi, da baje, si stende fino all'ultime linee dell'orizzonte, e si confonde e si perde nell'immensità del creato: e tu rimiri dal cassero della nave, e i tuoi occhi si riposano or sul cielo, or sull'onde, e nessun indizio di natura animata tu scorgi all'intorno, e la maestosa tranquillità di quella scena non è rotta che dallo scricchiolare degli alberi e del sartame, e dal fiotto che viene a morir gorgogliando sotto la prora. E chi potrà dire la poesia d'una notte passata sul mare, allor che il cielo è limpido e terso, tempestato di splendidissimi astri, e la luna si riflette tremolante nell'acque, e la marina si sgonfia e ti par quasi veder passeggiare sulla commossa superficie le vaghe Najadi e le incantatrici Sirene, di cui si piacque popolarlo la immaginosa e poetica fantasia degli antichi?

E alla poesia del mare si è ispirato e dedicato con amore e perizia non comuni il signor Luigi Steffani, che anche in quest'anno diede bella prova di sé nel *Porto di Fécamp* e nelle *Coste di Normandia*; pregevolissimi quadri, l'ultimo de' quali adorna queste *Gemme*, valentemente riprodotto all'acquatinta dal signor Cherbuin.

Quei cavalloni irti e biancheggianti che l'un l'altro si incalzano; quella feluca, che, sbattuta dalla marea grossa e dal vento che ne gonfia la vela, ripiega il proprio fianco sull'acque; e la più lontana scialuppa, e la diga, che campeggia distinta dal lato destro dell'osservatore, e soprattutto lo sfondo prospettico della scena sono resi con un'evidenza magistrale, e con una fedeltà scrupolosa.

Che se meritatamente vien tribuita lode al pittor di paese, che ritrae con verità la natura materiale ed apparente, è tanto in ciò più commendevole di certo il pittor di marine, per le speciali difficoltà congiunte a questo genere d'arte, che così facilmente degenera nell'immaginario, nell'ammanierato, nel falso. Gli istantanei cangia menti dell'elemento mutabilissimo, e perciò i rapidi e frequenti trapassi nei riflessi della luce, nel colore dell'onde, talché l'artista non ha bene spesso che un sol momento da poter cogliere per imprimerlo nella memoria, e tradurlo poi sulla tela, sono altrettanti scogli da superare, e tanto difficili ed ardui da meritare che Vernet, per ritrarre l'evidenza d'un mar tempestoso, si facesse legare agli alberi della nave durante la procella.

Con una tavolozza ricca, succosa, ma non intemperante, con uno studio accurato e diligente del vero, con un fare leggero e intonato, e con quel brio di colorito, che non si appaga soltanto di abbagliare, lo Steffani ha percorso buon tratto della via che conduce alla perfezione dell'arte; tanto più che i suoi ultimi quadri denotano, con un'impronta di originalità, com'egli abbia ora trovato un proprio indirizzo, deviando dal cammino su cui pareva avviato nel principio della sua carriera, e smettendo quel po' di manierismo e di convenzionale, di cui, in mezzo a peregrine bellezze, trovansi talvolta tanto quanto da appuntare anche le opere de' più provetti e distinti in questo o in altro genere d'arte.

L. Gatta